

L'eternità dell'attimo. Sul "Laboratorio Venezia" di Gianugo Polesello

di Alioscia Mozzato

Fabio Guarrera

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo

E-mail: fabio.guarrera@unipa.it

The Eternity of the Instant: on Gianugo Polesello's "Laboratorio Venezia"

by Alioscia Mozzato

Published by LetteraVentidue in 2024, Alioscia Mozzato's book is the outcome of a research project conducted between 2021 and 2023 at the IUAV University of Venice. The volume stands as a fundamental critical-historiographical contribution, enriching the bibliography devoted to the figure and work of Gianugo Polesello, eminent professor at IUAV and coordinator of the PhD program in Architectural Composition between 1991 and 2002. The Syracuse-based publishing house had previously contributed to this line of inquiry with the 2019 volume *Gianugo Polesello. A Master of the Twentieth Century*, edited by Pierluigi Grandinetti, Armando Dal Fabbro, and Riccarda Cantarelli, and now dedicates the present monograph specifically to the crucial and complex "Laboratorio Venezia" – that is, to the body of projects in which Polesello engaged with the morphological, historical, and territorial specificity of Venice and its mainland hinterland. The methodological rigor of Mozzato's investigation is immediately revealed by the very title: "The Eternity of the Instant". This hermeneutic oxymoron, far from being a mere rhetorical device, functions as a key for penetrating Polesello's theoretical and operative principles, characterized by what Massimo Cacciari defined as a "serene untimeliness". The central argument of the author's narrative is the dialectical relationship between "history" and "project", understood not as subordination or imitation, but as the privileged site for the application of an "operative critique" reflecting on the transformation of urban places through a profound understanding of their stratified urban history. The structure of the volume unfolds across three main chapters, each articulating the interaction between architecture and context according to different scales and issues. The first chapter, entitled "Part and Whole. The Unity of the Multiple in the Design of the City and Territory", addresses the broader dimension, focusing on the analysis of the 1968 Regional Territorial Coordination Plan of the Veneto. Here Mozzato highlights Polesello's capacity to conceive the individual intervention as an inseparable part contributing to the unity of the multiple – the territorial organism – thus overcoming fragmentary visions in favor of a logic of systemic interconnection. The second chapter, "Architecture and the City. The Experience of the Heterogeneous between the Logical and the Concrete", shifts the focus to direct intervention within the urban fabric,

Edito da LetteraVentidue nel 2024, il libro di Alioscia Mozzato è l'esito di un progetto di ricerca condotto tra il 2021 e il 2023 presso lo IUAV di Venezia. Il volume si configura come un fondamentale tassello critico-storiografico che arricchisce la bibliografia dedicata alla figura e all'opera di Gianugo Polesello, eminente professore dello IUAV di Venezia e coordinatore del Dottorato di ricerca in "Composizione Architettonica" tra il 1991 e il 2002. La casa editrice siracusana ha già contribuito a tale disamina con il precedente volume *Gianugo Polesello. Un Maestro del Novecento* del 2019 – curato da Pierluigi Grandinetti, Armando Dal Fabbro e Riccarda Cantarelli – e dedica ora la presente monografia specificamente al cruciale e complesso "Laboratorio Venezia", ovvero all'insieme dei progetti che hanno visto Polesello misurarsi con la specificità morfologica, storica, e territoriale della città lagunare e del suo entroterra. Il rigore metodologico dell'indagine di Mozzato è immediatamente svelato dal titolo stesso: "L'eternità dell'attimo". Questo ossimoro ermeneutico, più che un mero espediente retorico, funge da chiave di lettura per penetrare i principi teorici e operativi di Polesello, caratterizzati da quella che Massimo Cacciari definì una "serena inattualità". L'argomento centrale della narrazione dell'autore è il rapporto dialettico tra "storia" e "progetto", inteso come il luogo privilegiato per l'applicazione di una "critica operante" che riflette sulla trasformazione dei luoghi cittadini attraverso la profonda comprensione della loro storia urbana stratificata. La struttura del volume si articola in tre capitoli fondamentali, che declinano l'interazione tra architettura e contesto secondo scale e problematiche differenti. Il primo capitolo, intitolato "Parte e tutto. L'unità del molteplice nel progetto della città e del territorio", affronta la scala ampia e si concentra sull'analisi del Piano territoriale di coordinamento della regione veneta del 1968. Qui, Mozzato evidenzia la capacità di Polesello di concepire il singolo intervento come una parte inscindibile che contribuisce all'unità del molteplice – l'organismo territoriale – superando le visioni frammentarie in nome di una logica di interconnessione sistemica. Il secondo capitolo, "Architettura e città. L'esperienza dell'eterogeneo tra logico e concreto", sposta il fuoco sull'intervento diretto nel tessuto urbano, analizzando progetti seminali quali le proposte per le "Novissime" (1964), il concept di Venezia Città-Porto (1973), il Nuovo terminal alle Fondamenta Nove (1991-1996), e le 16 torri nella prima zona industriale di Marghera (1992-1994). In questa sezione, viene messa in luce l'attitudine progettuale a gestire l'eterogeneità della città storica, trovando una sintesi dinamica tra l'astrazione del principio logico e la concretezza della realtà fisica e funzionale. Il terzo capitolo, "Storia e progetto. Ragioni e fondamenti di un'architettura storica", si dedica alla più delicata interazione con i monumenti e i luoghi simbolici di Venezia, attraverso l'esame dei progetti per il Ponte dell'Accademia (1985), il Mercato di Rialto (1985) e il Padiglione Italia ai Giardini della Biennale (1988). È in questo contesto che l'ossimoro "L'eternità dell'attimo" trova la sua più radicale applicazione. Mozzato decifra infatti il metodo poleselliano come la ricerca di una dialettica tra l'"origine significante" del luogo e la necessità di un'architettura astratta nella sua essenza formale, ma capace di trovare una precisa collocazione figurativa nell'immanenza del contesto storico specifico. Questo processo, descritto dall'autore come simultaneo, opera una cesura nel tempo storico, determi-

nando un'interruzione nella continuità che non mira alla *tabula rasa*, bensì alla ricomposizione del nuovo e dell'antico. L'architettura, in tale prospettiva, più che limitarsi a *stare* nella storia, agisce in essa con una forza trasformativa che aspira all'*aedificatio urbis* tramite il montaggio per parti di elementi compositivi; elementi che, pur mantenendo una forte autonomia, risultano essere contemporaneamente e adeguatamente ambientati. Questa strategia del montaggio e della relazione forte definisce, secondo Mozzato, la "modernità alternativa" di Polesello, che rifiuta l'iconoclastia e l'isolamento autoriale in favore di una costruzione critica del paesaggio urbano.

Va segnalato inoltre che l'importanza scientifica del saggio è supportata da un apparato documentario di significativo valore. Il volume include la trascrizione integrale delle relazioni illustrative dei progetti analizzati, offrendo una visione diretta della ratio progettuale del maestro. Infine, una sezione è dedicata agli "Scritti di Gianugo Polesello" selezionati tra quelli che hanno come oggetto Venezia, i cui manoscritti originali sono in molti casi custoditi presso il Fondo Polesello dell'Archivio Progetti dello IUAV: saggi come "Per una ricerca su Venezia" (1982), "Vie, centuriazioni, città e porti dell'Alto Adriatico" (2002) e la Prolusione a.a. 2002/2003 tenuta presso lo IUAV costituiscono una base teorica imprescindibile. Concludono il volume una "Bibliografia ragionata" e un "Regesto bibliografico" dei progetti veneziani: approfondimenti che elevano il testo a strumento fondamentale per l'approccio e lo studio scientifico dell'opera di Polesello.

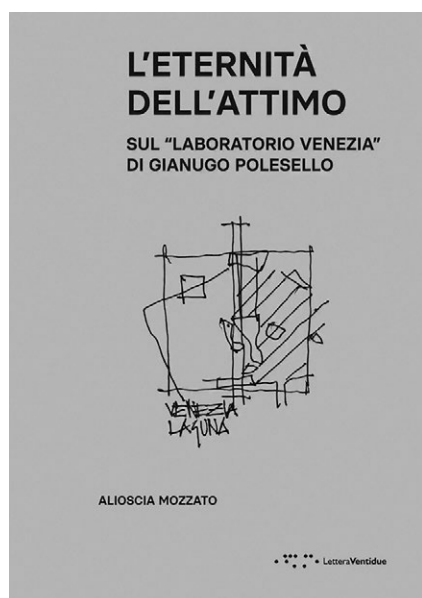
Mozzato, in definitiva, aggiunge un capitolo essenziale alla comprensione dell'attività di Polesello, e offre una riflessione critica di ampio respiro sulla teoria della composizione architettonica e sull'intervento nella città storica, dove l'eternità della struttura urbana viene intercettata, e rigenerata, nell'attimo preciso del gesto progettuale.

analyzing seminal projects such as the proposals for the "Novissime" (1964), the concept of Venice City-Port (1973), the New Terminal at Fondamenta Nove (1991-1996), and the sixteen towers in the first industrial zone of Marghera (1992-1994). In this section, particular emphasis is placed on Polesello's design attitude in managing the heterogeneity of the historic city, achieving a dynamic synthesis between the abstraction of logical principle and the concreteness of physical and functional reality.

The third chapter, "History and Project. Reasons and Foundations of an Ahistorical Architecture", is devoted to the most delicate interaction with Venice's monuments and symbolic sites, through the examination of projects for the Accademia Bridge (1985), the Rialto Market (1985), and the Italian Pavilion at the Biennale Gardens (1988). It is in this context that the oxymoron "The Eternity of the Instant" finds its most radical application. Mozzato interprets Polesello's method as the search for a dialectic between the "signifying origin" of place and the necessity of an architecture abstract in its formal essence, yet capable of achieving a precise figurative placement within the immanence of its specific historical context. This process, described by the author as simultaneous, produces a rupture within historical time – an interruption of continuity that does not aim at a *tabula rasa*, but at the recomposition of the new and the ancient.

In this perspective, architecture, rather than merely existing within history, acts upon it with a transformative force that aspires to the *aedificatio urbis* through the assemblage of compositional elements by parts – elements which, while maintaining strong autonomy, are at the same time appropriately and coherently contextualized. This strategy of montage and strong relational structuring defines, according to Mozzato, Polesello's "alternative modernity," one that rejects iconoclasm and authorial isolation in favor of a critical construction of the urban landscape. It should also be noted that the scholarly importance of the essay is supported by a documentary apparatus of significant value. The volume includes the full transcription of the explanatory reports of the projects analyzed, offering direct insight into the master's design rationale. Finally, a section is devoted to selected "Writings by Gianugo Polesello" concerning Venice, many of whose original manuscripts are preserved in the Polesello Fund at the IUAV Project Archive. Essays such as "For a Research on Venice" (1982), "Roads, Centuriations, Cities and Ports of the Upper Adriatic" (2002), and the Inaugural Lecture for the Academic Year 2002-2003 delivered at IUAV constitute an indispensable theoretical foundation. The volume concludes with an annotated bibliography and a bibliographic register of the Venetian projects – further elements that elevate the text to a fundamental tool for the scholarly study and critical understanding of Polesello's work.

Ultimately, Mozzato adds an essential chapter to the understanding of Polesello's activity and offers a wide-ranging critical reflection on the theory of architectural composition and on intervention within the historic city, where the eternity of urban structure is intercepted – and regenerated – in the precise instant of the design gesture.



Lettera Ventidue, 2024, pp. 260
ISBN: 9788862429528